

sostituire le parole: *senza escludere le riforme, ecc.*, alle parole: *salvo le riforme, ecc.*

**MINGHETTI.** Sarei disposto a non contraddire l'emendamento dell'onorevole Rubieri, essendo questo veramente innocuo. Tutti vogliam lasciare al guardasigilli ed all'iniziativa parlamentare qualunque proposta possa tornare utile a così importante materia. Ma voto contro il medesimo, perchè bisognerebbe nuovamente sottomettere al Senato il progetto così emendato, il che toglie il suo merito principale, che è quello di por fine presto alle incertezze.

Per questa ragione, e come colui che vuol uscire dal pelago in cui è ingolfato, voto contro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Il signor Rubieri mantiene il suo sottomendamento, il quale consisterebbe nel dire: « senza escludere quelle riforme, » invece di « salvo quelle riforme. »

Questa proposta, qualora venisse accettata, formerebbe aggiunta alla prima parte del primo articolo del Ministero.

La pongo a partito.

(La Camera rigetta.)

Ora metterò ai voti la seconda parte del primo articolo del Ministero e della Commissione, la quale è così concepita:

« Avranno tuttavia vigore fin dal 1° maggio 1860 le disposizioni dei suddetti Codici, alle quali si riferisce il Codice penale, ristrettivamente però all'effetto penale contemplato nello stesso Codice. »

Non parlo più del secondo emendamento proposto a questo capoverso, perchè non potrebbe più coordinarsi colla prima parte dell'articolo del Ministero.

Chi vuole approvare la parte dell'articolo testè letta, si alzi.

(La Camera approva.)

Metto ora ai voti l'intero articolo 1°.

(È approvato.)

« Articolo 2°. La presente legge avrà il suo effetto dal 1° maggio 1860.

« Però saranno validi gli atti che da detto giorno e sino alla promulgazione di questa legge fossero fatti nelle forme stabilite dai Codici summenzionati. »

(È approvato.)

Si procede ora allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Votanti . . . . . 210

Maggioranza . . . . . 106

Voti favorevoli . . . . . 181

Voti contrari . . . . . 29

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEI DUE TRATTATI DI ZURIGO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge che convalida il regio decreto 1° dicembre 1859 relativo ai due trattati conchiusi, il primo tra la Sardegna e la Francia, ed il secondo tra la Sardegna, la Francia e l'Austria, sottoscritti ambidue a Zurigo il 10 novembre 1859.

Ne darò lettura:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione al trattato conchiuso tra la Sardegna e la Francia, ed a quello conchiuso tra la Sardegna, l'Austria e la Francia, sottoscritti ambidue a Zurigo addì 10 del mese di novembre, l'anno del Signore mille ottocento

cinquantanove, le ratificazioni dei quali vennero colà scambiate il 21 dello stesso mese. »

La discussione generale è aperta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cotta-Ramusino ha facoltà di parlare.

**COTTA-RAMUSINO.** Signori, sono sottoposti all'approvazione della Camera i trattati conchiusi colla Francia, e colla Francia e coll'Austria. Le condizioni di questi trattati non sono certamente tali da rendere soddisfatti intieramente i desiderii degli Italiani, poichè allora soltanto potranno ritenersi compiuti quando più nessuna parte d'Italia sarà soggetta a potenza che non riconosce principii di giustizia e non rispetta principii d'umanità.

Tuttavia non può negarsi che dall'ultima guerra non siano derivati vantaggi grandissimi al nostro Stato; è quindi a sperarsi che il Ministero presenterà una legge diretta a ripartire fra tutti i regnicoli quei pesi che della guerra medesima furono una conseguenza necessaria,

Ma non è mio intendimento di dimostrare oggi che ragioni di equità e di convenienza politica richieggono che si provveda al pagamento delle requisizioni ed al risarcimento dei danni arrecati dall'armata nemica; piuttosto è desiderio mio di dichiarare apertamente che nelle provincie state invase, quanto furono orrende le vessazioni usate, altrettanto dignitoso fu il contegno delle popolazioni, e mirabile il coraggio di coloro che in così difficili circostanze assunsero l'incarico della pubblica amministrazione.

Aveva, o signori, ben stolte pretese quella vandalica soldatesca, quasichè nel potere dell'uomo fosse di far esistere ciò che non esiste: pretendeva in piccoli villaggi le venisse, con uan prontezza straordinaria, somministrato ciò che difficilmente si sarebbe potuto trovare in grandi città. Ad ogni opposizione, ad ogni ragionata osservazione usava minacce d'ogni sorta, e ben frequentemente sortivano dalla sua bocca le parole *prigione, fucilazione, incendio, saccheggio*; nè della minaccia mancava talvolta l'esecuzione. Vile e fuggiasca in faccia all'eroico nostro esercito, essa ben era prepotente contro l'inerte cittadino. Contro donne, contro fanciulli, contro poveri e vecchi commetteva atti nefandi tanti e tali, che per me troppo penoso sarebbe il richiamarli alla mente, e per voi cosa troppo dolorosa sarebbe il sentirne la narrazione.

In mezzo a sì gravi molestie, quale fu pertanto il contegno dei cittadini? Essi usarono tutta quella prudenza che poteva essere necessaria in sì pericolosi momenti, ma non fecero in alcuna circostanza azione che di viltà potesse essere tacciata.

Ciò essendo, mancherei ad uno stretto obbligo mio quando non rivolgessi preghiera al Ministero di più oltre non serbare silenzio sull'operato di quei Comitati che spontaneamente in allora si istituirono per mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica. La coscienza di aver fatto il proprio dovere può essere individualmente per un uomo largo compenso, ma questo socialmente non basta, poichè nell'interesse medesimo della società le generose azioni vogliono essere pubblicamente riconosciute ed all'uopo premiate. Questa osservazione è, a mio credere, per se sola valevole a comprovare che la mia domanda si appoggia ai principii di giustizia e di pubblica utilità; esprimerò quindi, senz'altro dire, la mia piena fiducia che dal Ministero sarà favorevolmente accolta ed assecondata. (*Bravo!*)

**DI CAVOUR, presidente del Consiglio.** L'onorevole deputato Cotta-Ramusino, ricordando le deplorabili conseguenze dell'invasione di alcune delle nostre provincie dall'esercito austriaco, esponeva come quelle popolazioni conservassero in tali dolorose circostanze contegno dignitoso, degno di liberi cittadini.